

Avviata la ristrutturazione di Premium. Il gruppo torna a investire in contenuti originali

Diritti tv, Mediaset non molla

Pier Silvio Berlusconi: pronti ad aste anche con le telco

Pagina a cura

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Mediaset non molla la presa della pay tv e delle aste dei diritti del calcio. Certo, il suo core business è la tv generalista in chiaro, ma «si sta delineando uno scenario molto interessante con le prossime aste», dice **Pier Silvio Berlusconi**, amministratore delegato di Mediaset, «e con un trend in crescita dei costi dei diritti. Basta vedere quanto accaduto nel Regno Unito (dove British telecom si è appena riaggiudicata l'esclusiva sui diritti 2018-2021 della Champions e dell'Europa league di calcio, sborsando 394 milioni di sterline all'anno, +32% rispetto al triennio precedente, ndr), e anche per la Champions in Italia la gara sarà accesa, con la certezza di avere quattro squadre italiane iscritte di diritto ai gironi e nuovi competitor, dalle telefoniche ad Amazon».

Insomma, nonostante i conti in profondo rosso e la voglia di non fare più pazzie per conquistare diritti in esclusiva, «Premium rimane al centro di vari interessi, le compagnie telefoniche hanno sicuramente bisogno di contenuti, e sulle aste avremo un atteggiamento opportunistico: questo significa niente sfide molto spinte e difficili, come invece avvenuto in passato. Ma non significa», aggiunge l'a.d. di Mediaset, «che non parteciperemo. E forse lo faremo anche insieme a compagnie telefoniche, tutto è possibile, per il momento siamo in una fase molto fluida».

Premium ha abbonati stabili a quota 2 milioni, «e mi piace ricordare che da quando c'è Premium tutta la crescita degli abbonamenti alla pay tv in Italia c'è stata proprio grazie a Premium. Infatti Sky, da allora, non si è più mossa di una virgo-

la. Adesso, però, il modello pay tv è in crisi in tutto il mondo, mentre gli analisti concordano sul fatto che il mezzo del futuro sia la tv generalista in chiaro. Abbiamo quindi deciso di avviare una ristrutturazione del nostro modello di business sulla pay tv (non è un caso che il prossimo big match di Champions, Juventus-Barcellona, andrà in chiaro su Canale 5, ndr), e il precedente amministratore delegato, **Franco Ricci**, aveva voglia di fare altre cose. Era comunque giusto cambiare in Premium».

Più in generale, il peggio per Mediaset sembra passato, si torna a investire pesantemente in contenuti originali realizzati in Italia, pensati da talenti italiani e indirizzati a un pubblico italiano nell'intrattenimento, nella fiction e nelle news. L'obiettivo è di avere 4-5 prime serate alla settimana autoprodotte su Canale 5 e 3-4 su Italia Uno. Certo, la vicenda Vivendi ha avuto un impatto negativo «per circa 100 milioni di euro sul bilancio del gruppo Mediaset nel 2016, ma nel 2017 ci rifaremo», assicura Pier Silvio Berlusconi. Centrale rimane l'intrattenimento, mentre «sulla fiction stiamo cercando una linea editoriale. Gli investimenti aumenteranno in maniera graduale, ma il pubblico di Canale 5 è diverso, più giovane, moderno e dinamico di quello di Rai Uno, e sono sicuro che le fiction Rai avrebbero un successo ridotto se trasmesse su Canale 5. Non c'è niente da fare, i canali hanno una loro anima e un loro pubblico, altrimenti non si spiegherebbe perché Fiorello fa appena l'1,5% di share su Tv8».

— © Riproduzione riservata —